

salvare nelle scoscese ed insuperabili balze; i borghi adiacenti a Nicosia aversi a distruggere per non lasciare alle nemiche insidie luogo da appiattarsi. Morto Girolamo Martinengo per viaggio, rimase Astorre Baglioni al comando supremo delle milizie in Famagosta; fu dal Dandolo affidato quello di Nicosia al conte di Rocas, e dato per capitano alla cavalleria cipriota Giovanni Sinclitico e ai guastatori Giovanni Sozomeno e Scipione Caraffa; Pietro Paolo Sinclitico comandava alle genti del contado; Leonardo Roncone ai soldati italiani, rafforzati da soldatesca collettizia paesana, giacchè in picciol numero eran giunti nell'isola, fieramente decimati dal morbo ed estenuati dal travaglio del viaggio.

Di tutto era appuntino informato dalle spie turche Mustafà e mentre la flotta veneziana se ne dimorava ancora a Corfù, Piali eseguì il primo di luglio 1570 un improvviso sbarco a Limisso facendovi molti schiavi. Il giorno seguente si recò con tutti gli altri legni ad un luogo detto le Saline, e colà il 3 di luglio mise a terra le truppe, le artiglierie, il bagaglio. Lo sbarco fu lasciato eseguire senza opposizione o per mal consiglio (1), o perchè veramente avendo poca cavalleria fosse stimato impossibile l'ostarvi nel grande circuito che abbracciava l'isola (2). Gli Stradioti che erano col conte di Rocas si ritirarono quindi a Nicosia, e ai difensori altro non rimaneva che rinchiudersi in questa e in Famagosta e attendervi i soccorsi della flotta.

Di questo avvenimento così scriveva il luogotenente di Nicosia il 5 luglio 1570: « Ritrovandosi il sig. collateral generale di ordine nostro alla custodia della spiaggia di Saline con dugento stradioti, che molti giorni innanzi lo aveva mandato per questo effetto con cento fanti appresso, com-

(1) Paruta, Morosini.

(2) G. P. Contarini, *Historia delle cose successe ecc.* Venezia, 1572.